

# Dedicato a Cristina Borgonovo

## Prendendo un aperitivo

Mercoledì 6 Marzo ci ha prematuramente lasciato Cristina Borgonovo, per molti anni figura chiave del Servizio biblioteche della Provincia di Milano, in seguito passata a occuparsi di biblioteche e musei in Regione Lombardia.

Per me Cristina era prima di tutto un'amica. Da qualche tempo aveva preso casa a pochi passi dal mio ufficio e questo aveva favorito la ripresa di contatti che negli ultimi anni si erano diradati. Ed è così che ci siamo sentiti spesso dandoci appuntamento in più occasioni: "Passo a trovarti quando rientro a casa dalla Regione", ma non sempre abbiamo mantenuto fede a questi propositi, qualche volta per impegni di lavoro e più spesso di salute. Lo vivo come un rimpianto.

Ricordo però un aperitivo, non molto tempo fa, alla Taverna del Duca nella nostra via De Sanctis. Un lungo aperitivo, in cui abbiamo parlato di tutto, ma soprattutto abbiamo ripercorso le tappe di una vicenda professionale e umana. Molti i momenti condivisi. Inevitabile passare in rassegna colleghi e amici in comune. Ti ricordi quella volta? Ma come, è già andato in pensione? E che ne è stato della nostra povera Provincia? Come ti trovi in Regione? E tu cosa stai preparando per le Stelline? Mi ha detto Claudio che ci vedremo nei prossimi giorni in Regione per discuterne.

Inevitabile che il discorso cadesse anche sulle sue condizioni di salute, una salute già da tempo mes-

sa a dura prova, senza che questo venisse a turbare un'occasione lieta. A dire il vero io un po' turbato lo ero, ma lei ne parlava senza drammatizzare o senza darlo a vedere, mi è anzi parso di cogliere una speranza. Come molti hanno ricordato in questi giorni, senza retorica, Cristina era una persona solare e sapeva non fare mancare un sorriso anche in quei giorni così difficili.

Avevo conosciuto Cristina al Servizio biblioteche della Provincia di Milano quando mi ero già dimesso da quell'ente, ma da libero professionista svolgevo un'attività di consulenza e di aggiornamento professionale dei bibliotecari, terreno sul quale Cristina si spese moltissimo. Si moltiplicarono così le occasioni per progettare e programmare insieme corsi, convegni e altre attività. Il Convegno delle Stelline divenne ben presto l'occasione principale su cui collaborare con lei che rappresentava la Provincia di Milano. E anche per la recente edizione, indossando questa volta la "maglia" della Regione, si è dimostrata fino all'ultimo un prezioso referente. Cristina Borgonovo si era diplomata alla Scuola speciale di Archivistica e Biblioteconomia presso l'Archivio di Stato di Milano e aveva conseguito vari master internazionali sul management dei beni culturali. Ma ci piace anche ricordare che Cristina era bibliotecaria e nelle biblioteche pubbliche della provincia di Milano aveva lavorato prima di divenire responsabile per le biblioteche e per altre attività e servizi culturali del-

la Provincia di Milano. Nel 2009 IFLA Milan, che portò nel capoluogo lombardo bibliotecari da tutto il mondo, la vide membro attivo del comitato organizzatore.

Dai colleghi che a lungo hanno lavorato al suo fianco nello spazio Oberdan della Provincia di Milano riceviamo una lettera che era stata scritta come estremo saluto e che volentieri pubblichiamo per ricordarla.

*m.b.*

## Lettera per Cristina

*Cristina,  
lunghe capelli neri e sorriso smagliante.  
Orecchini che sberlucicano, una gazza  
come ti definivi tu.*

*Sul muro, alle spalle della tua scrivania,  
una frase che suona così: la buona  
sorte di un'amica è una benedizione.*

*E tu, evidentemente, eri benedetta: sia-*



mo stati in tantissimi ad accompagnarti nel tuo ultimo spazio pubblico, straziati e ancora increduli, però grati che tu sia stata e sia nelle nostre vite.

Tanti sono i momenti belli, di risate, complicità, esasperazioni lavorative, soddisfazioni che abbiamo vissuto insieme e che restano nei nostri cuori.

Le memorie delle cene godute e poi la tua espiazione dei giorni successivi a colpi di vasche di piscina e corse mattutine, al grido del rotociccio.

Il doppio caffè amaro della mattina, rigorosamente in due tazzine distinte (tutta porta Venezia ne parla ancora). Il pranzo sempre saltato. Le letture condivise, la tua cultura profonda mai esibita e rilanciata, con sagacia, in leggerezza.

La tua intelligenza lucida e investigativa, la tua accoglienza, l'offrire ascolto e tempo senza riserve. Due caramelle al caffè senza zucchero e una bottiglia d'acqua ed era già la stanza delle confidenze.

Certo alla fine fuggivamo dalla tua sera tropicale del tuo ufficio e restavamo a parlare sulla soglia, quasi colte da malore.

Il tuo pollice nero per il verde - qualcuno aveva pena delle tue povere piante - i progetti, i sogni che sappiamo hai coltivato fino all'ultimo.

Alcuni di noi non ti hanno visto spesso negli ultimi anni, ma non è mai venuta meno la corrispondenza attraverso i messaggi. Avevi un talento speciale per la digitazione. Già con il tuo storico e antiquato Nokia componevi messaggi infiniti e velocissimi senza mai guardare la tastiera. Il telefono era la tua prolunga.

Che terrore quando hai cominciato a scrivere poco e non telefonare più.

Cara LaCrì, potremmo parlare per ore di te, della tua riservatezza mascherata da grande socievolezza, della tua resistenza, alla fatica, al dolore. La tua sofferenza sempre minimizzata quasi non volessi darci dispiacere.

Ma ciò che vorremmo oggi è essere te-



stimonianza vivente per i tuoi cari: i tuoi genitori, Cesare, Simona, Riccardo e le loro figlie di quanto hai amato e sei stata amata, di quanta bellezza hai lasciato in noi e di quanto hai seminato e trasmesso a chi ti ha conosciuta.

Tutti noi abbiamo ricevuto telefonate e messaggi.

Tutti serbano ricordi preziosi di te.

Ora sarà difficile riprendere ciascuno il proprio passo, ma confidiamo che tu resti un pochino con noi. Per sempre.

Le tue amiche e i tuoi amici  
dello Spazio Oberdan